

Le categorie tecniche fanno quadrato nei confronti dell'apertura del sottosegretario Castelli

Appalti, subito le tariffe minime

L'appello: ripristino nel prossimo decreto sulle infrastrutture

DI GABRIELE VENTURA

Rientrodurre subito i minimi tariffari per le opere pubbliche. Dopo l'apertura del sottosegretario alle infrastrutture, Roberto Castelli, nel suo intervento al congresso nazionale degli ingegneri (si veda *ItaliaOggi* del 13 settembre), al ripristino dei minimi aboliti dal decreto Bersani del 2006, aumenta il pressing delle professioni tecniche. Che chiedono al governo, e in particolare al ministro delle infrastrutture, Altiero Matteoli,

un intervento rapido, senza aspettare la riforma delle professioni, ma da inserire in uno dei decreti legge che verranno approvati prossimamente dal governo in tema di infrastrutture. Questa la strada delineata da Raffaele Sirica, presidente

del Cup (il comitato degli ordini) e del Consiglio nazionale degli architetti, per risolvere in fretta una situazione che, come denunciato dagli addetti ai lavori e dalle autorità di vigilanza, sta portando allo smantellamento dell'esercizio della libera professione, con

ribassi delle tariffe attestati fino all'80%. «C'è una corsa al ribasso per l'aggiudicazione delle opere pubbliche», ha spiegato Sirica, «anche l'Autorità sui lavori pubblici, che è un organismo terzo, rilevando queste condizioni, sta facendo pressing sul governo

perché trovi un rimedio. Nel regolamento collegato al codice degli appalti, scritto dal precedente governo ma mai approvato, era stato previsto il superamento del prezzo più basso con il criterio di eliminazione dell'offerta anomala. Ecco, si può agire in questo modo oppure, ancora meglio, reintroducendo i minimi attraverso uno dei decreti legge in approvazione che riguardano il settore delle infrastrutture. Aspettare la riforma delle professioni non sarebbe la soluzione ottimale». Il problema della corsa ai ribassi è stato denunciato anche dalle altre professioni tecniche: dal Consiglio nazionale degli ingegneri, guidato da Paolo Stefanelli, che, in occasione del congresso nazionale di La Spezia di settimana scorsa, ha richiesto esplicitamente l'impegno di Castelli in questo senso. Ma anche dai periti industriali, il cui presidente, Giuseppe Jogna, ha inviato nei giorni scorsi una lettera ai presidenti delle categorie tecniche chiamandoli a raccolta (oltre a Stefanelli e Sirica, anche Fausto Savoldi dei geometri e Andrea Bottaro dei periti agrari), «sperando che, un'intesa unitaria fra tutte le professioni interessate, possa orientarsi verso una soluzione per l'insostenibile situazione che si sta creando». «I cinque ordini professionali potrebbero per esempio», propone Jogna, «cominciare con il mettere mano in maniera congiunta e unitaria ai rispettivi codici deontologici, in attesa che venga emanato il regolamento sul Testo unico dei lavori pubblici. L'offerta economica è infatti tristemente diventata l'unica variabile nelle aggiudicazioni, perché gli altri requisiti sono, il più delle volte, equivalenti». L'abolizione dei minimi tariffari non interessa invece direttamente gli agrotecnici. «Perché siamo l'unica categoria a non avere mai avuto la tariffa minima», spiega il presidente, Roberto Orlandi, «il nostro tariffario non è infatti mai stato approvato. Questo non ci ha impedito di crescere, come professione, e sono convinto che nel settore tecnico, nel privato, le tariffe le faccia il mercato di riferimento della zona e la contrattazione tra cliente e professionista. Quindi i minimi servono fino a un certo punto. Nei lavori pubblici, invece, sono necessari. Apprezzo l'apertura di Castelli, ma sono piuttosto scettico sul ritorno dei minimi in generale: ormai si è creata una giurisprudenza, anche europea sull'argomento. Per le opere pubbliche, invece, sarebbe opportuno un provvedimento ad hoc che reintegri le tariffe minime».

Domani l'assemblea degli ordini del Cup

Si riapre il dibattito sulla riforma delle professioni all'interno del Cup. Dopo gli incontri tra il ministro della giustizia, Angelino Alfano, e avvocati, notai e commercialisti, per dare il via al riordino del comparto giuridico-economico, il Cup scende in campo per lavorare a una strategia comune di confronto con il governo. Se ne parlerà domani, all'assemblea convocata dal Comitato unitario delle professioni, guidato da Raffaele Sirica. «Ci incontreremo per mettere giù una strategia comune, tenendo conto degli incontri che ci sono stati tra Alfano e

le professioni giuridiche economiche», spiega Sirica, «il nostro punto di partenza resta la legge di iniziativa popolare che è rimasta in piedi in parlamento e rappresenta la base del confronto con il governo. Riguardo al modus operandi di Alfano, se cioè intenda procedere al riordino per comparti o unitario, ci dichiariamo d'accordo e a disposizione qualsiasi sia il percorso indicato. Abbiamo già chiesto un incontro al guardasigilli per proporre di costituire un tavolo di lavoro congiunto». «Vogliamo vedere innanzitutto se gli incontri tra Alfano e alcune professioni rappresentino la ripartenza dell'intero processo riformatore o meno», dice il vicepresidente, Roberto Orlandi, «auspichiamo che il ministro individui la questione attraverso una legge quadro, dalla quale poi si può scendere nel dettaglio delle singole professioni».



Raffaele Sirica